



“EMPOWERING PARENTS”

MANUALE PER I GENITORI DEI BAMBINI CON DISLESSIA

Manuale realizzato nell’ambito del Progetto Europeo: “Empowering Parents for Support of their Children with Dyslexia”- LLP Grundtvig

Partners del progetto



Cari genitori,

Quando abbiamo deciso di presentare questo progetto alla Commissione Europea abbiamo pensato a voi. Sappiamo che a volte è molto difficile spiegare agli altri i bisogni di vostro figlio. La dislessia non si vede e si manifesta solo in alcuni ambiti ed occasioni, che sono in qualche modo inattesi. Chi non ha mai avuto esperienze simili sospetta addirittura che la dislessia non esista, pensando che sia solo una scusa per non fare alcune cose o una conseguenza di pigrizia e scarsa intelligenza. La ricerca ha tuttavia dimostrato senza alcun dubbio cos'è la dislessia.

Voi conoscete il vostro bambino, le sue debolezze ed i suoi punti di forza e volete aiutarlo per evitargli fallimenti. Anche se la dislessia complica le cose, è importante avere fiducia nelle sue capacità di apprendimento. Ci sono tante persone con dislessia che hanno studiato e studiano all'università, molte persone dislessiche di successo, che hanno creato ed inventato diverse cose. Ciò che hanno in comune è la fiducia in se stessi, la consapevolezza di poter raggiungere quello che vogliono nonostante la dislessia. Questa fiducia deriva dalla loro esperienza a scuola ed a casa, dal fatto di essere stati in contatto con persone che, oltre ad amarli, li hanno incoraggiati e sostenuti.

A volte, però, mancano le parole precise per spiegare agli altri (insegnanti, parenti, familiari) cos'è la dislessia e quali sono i bisogni del proprio figlio. Per questo abbiamo creato il manuale che state leggendo, che spiega in sintesi cos'è la dislessia e come conviverci. Spiega anche cosa si può richiedere dalla scuola, anche in relazione alla normativa esistente, cosa può aiutare il bambino a leggere ed a fare i compiti ed, infine, come affrontare le emozioni ed i sentimenti del bambino.

Abbiamo cercato di scrivere i capitoli in maniera tale da darvi la capacità di difendere i diritti di vostro figlio e farli rispettare, soprattutto nel campo educativo/scolastico. Di seguito riportiamo alcune semplici regole da tenere presenti quando si agisce per far rispettare questi diritti. Verranno elaborati in maniera approfondita nei successivi capitoli.

Sette semplici principi

1. Assicurarsi del fatto che i problemi di lettura e/o scrittura del bambino siano riconosciuti a scuola e che esista un "piano di aiuto"
2. Far sì che ci sia una documentazione cartacea – fare domanda scritta e chiedere risposte scritte dalla scuola
3. Richiedere anche il PEI in forma scritta, dopo aver chiesto di essere coinvolti nella sua stesura.
4. Fare domande dirette alla scuola sui progressi del proprio figlio e tenere traccia degli strumenti compensativi adottati (PC, calcolatrice, ecc.)
5. Fare lo stesso con le misure (extra tempo per i testi scritti, ecc.)
6. Stabilire il proprio insegnante di riferimento per seguire l'implementazione del PEI
7. Incoraggiare il proprio figlio a difendere da sé i propri diritti

INDICE

1. INTRODUZIONE – COS’E’ LA DISLESSIA	P.4
2. LA LEGISLAZIONE ITALIANA.....	P. 10
3. COME PARLARE CON IL VOSTRO BAMBINO DELLA SUA DISLESSIA	P. 12
4. QUALI AIUTI A SCUOLA	P. 14
5. ISTRUZIONI PER LETTURA	P. 18
6. SENTIMENTI ED EMOZIONI – IL BAMBINO HA BISOGNO DI SPERIMENTARE IL SUCCESSO E CREDERE IN SE STESSO	P. 21
REFERENZE.....	P. 25

1. INTRODUZIONE – COS’E’ LA DISLESSIA

Vi ricordate quando vi hanno detto che vostro figlio aveva la dislessia? Forse vi è stato appena comunicato da uno specialista. Tante domande probabilmente vi sono venute in mente:

- Cosa vuol dire?
- Che cos’ è in grado di fare e non fare nostro figlio?
- Come possiamo, noi come genitori, aiutarlo?
- Come faccio a spiegare ai nostri parenti qual è il problema? Saranno in grado di capire e accettare?
- Come farà il nostro bambino ad affrontare la scuola? I suoi insegnanti accetteranno i suoi bisogni speciali?
- Chi ci può aiutare?
- C’è una cura per la dislessia?
- Come sarà la carriera scolastica di nostro figlio? Riuscirà a superare l’anno scolastico? Sarà in grado di superare tutti i livelli di istruzione? Sarà in grado di studiare all’università?
- ... E altre ancora ...

Questo opuscolo tenta di dare risposte a queste domande (almeno ad alcune di loro). In quanto genitori, si gioca un ruolo cruciale nella vita del proprio figlio. Anche se il più delle volte le conseguenze della dislessia sono collegate con la scuola, si deve essere in grado di sostenere il proprio bambino. Ciò significa che è necessario capire i problemi e anche come il bambino può superarli. Non è sempre facile ed è un processo eterno. Tuttavia, più si sostiene il bambino più è probabile che sia felice di completare la scuola. La scuola è una parte significativa della sua vita ed egli merita di avere successo e di essere motivato a completare la sua percorso educativo!

Lo scopo di questo manuale è quello di permettervi di spiegare ad altri quali problemi deve affrontare il vostro bambino. Per far ciò non è necessario essere uno specialista di dislessia, ma è sufficiente essere un “esperto conoscitore del proprio figlio”. Cominciamo dal principio. Prima vediamo cos’è la dislessia e come voi genitori potete spiegare agli altri quali siano i problemi del bambino.

Ecco una **definizione ufficiale di dislessia** che è stata pubblicata dalla International Dyslexia Association (IDA) all’inizio di questo millennio:

"La dislessia è una difficoltà dell'apprendimento di origine neurobiologica. Essa è caratterizzata dalla difficoltà a effettuare una lettura accurata e/o fluente e da scarse abilità nella scrittura (disortografia). Queste difficoltà derivano tipicamente da un deficit nella componente fonologica del linguaggio, che è spesso inatteso in rapporto alle altre abilità cognitive e alla garanzia di un'adeguata istruzione scolastica. Conseguenze secondarie possono includere i problemi di comprensione nella lettura e una ridotta pratica nella lettura che può impedire una crescita del vocabolario e della conoscenza generale".

Tuttavia, ci piace anche usare una **definizione non formale di dislessia**, che impedisce l'etichettatura e forse dà alcune idee su come lavorare con il bambino. Eccola:

"Le persone con dislessia sono persone che usano diversi modi per acquisire le informazioni di cui hanno bisogno per imparare".

Ciò significa che vostro figlio può imparare a leggere e scrivere. Egli ha talenti e punti deboli, come le altre persone. Può raggiungere buoni risultati ottenuti in molti ambiti della carriera scolastica.

La cosa che dobbiamo mettere a fuoco è trovare modi appropriati su come il bambino, o anche un adolescente o un adulto, possono più efficacemente imparare a leggere e scrivere. Questo spesso significa che il vostro bambino dovrà dedicare più tempo all'acquisizione di queste e di altre competenze. Egli dovrà esercitare alcune aree di apprendimento più frequentemente. Tuttavia tutto dipende dal metodo di apprendimento che viene fornito ad un bambino. Se il bambino con dislessia viene forzato ripetutamente nel modo tradizionale, non può imparare molto, nonostante una grande quantità di tempo dedicata allo studio. Inoltre, rischia di perdere la motivazione, così il suo talento sarà sprecato. Quindi è molto importante pensare a come il vostro bambino impara, per aiutarlo ad imparare in maniera indipendente. Non possiamo fare affidamento su approcci vecchi, bisogna trovarne di nuovi.

Quali sono le **aree più comuni di difficoltà** causate dalla dislessia?

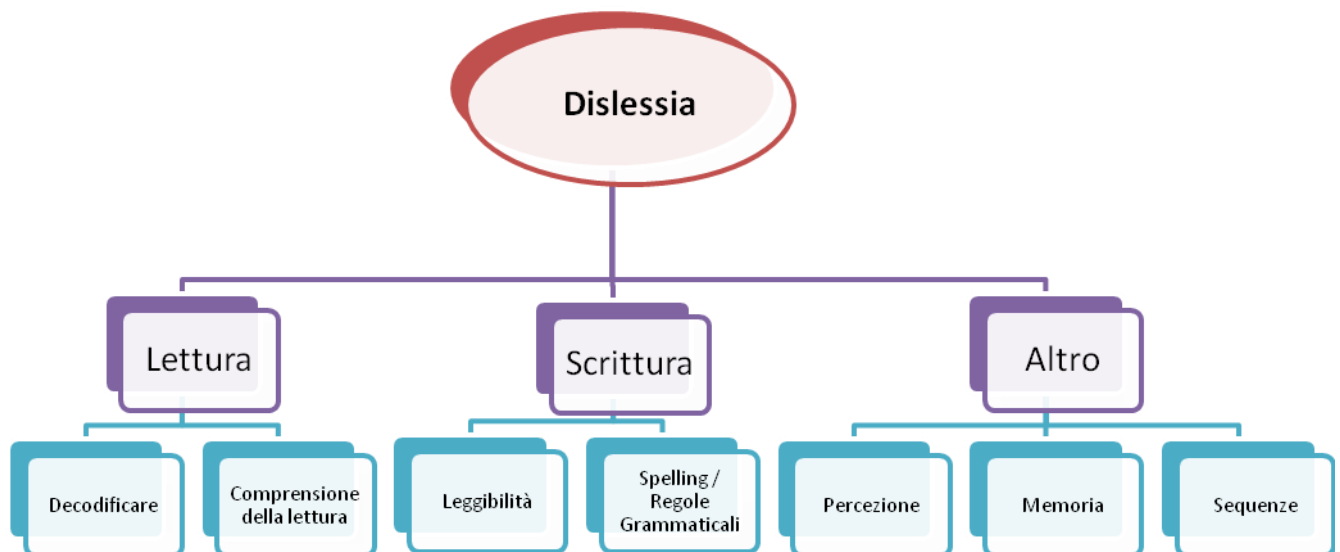


Immagine 1. Aree di difficoltà della dislessia

Ogni individuo con dislessia ha punti di forza e punti di debolezza. Anche i più comuni sintomi di dislessia possono differire nella loro intensità e manifestazione (ad esempio, alcune persone con dislessia non sono affatto in grado di leggere, mentre altri possono leggere in modo piuttosto fluente ma la loro comprensione è molto povera e un altro gruppo di queste persone può leggere molto lentamente con grandi difficoltà e con molti errori, ma capire il significato di un testo molto bene). I sintomi variano anche per età: quello che può essere un grosso problema all'inizio della scuola può diventare piuttosto marginale dopo e viceversa. Inoltre, l'intensità dei



sintomi sarà certamente meno grave dopo diversi anni di formazione. Tuttavia sono necessari degli adeguamenti sia scuola che a casa.

Oltre che alla lettura e alla scrittura, la dislessia è talvolta associata con altre funzioni cognitive (come mostrato nell' Immagine 1). Quali sono dunque i **problemi legati alla dislessia?**

- La **PERCEZIONE**: comprende il corretto processamento e la **consapevolezza fonologica**, che è generalmente considerata la causa della dislessia. Nel vostro bambino si potrebbero riscontrare queste difficoltà (che insieme costituiscono la consapevolezza fonologica):
 - Difficoltà nel formulare rime
 - Consapevolezza fonemica
 - Sillabazione (cioè l'individuazione di sillabe nelle parole)
 - Segmentazione della parola in fonemi
 - Combinazione di fonemi in parole
 - Discriminazione uditiva (cioè la differenziazione di parole simili)
 - Manipolazione fonologica (cioè la manipolazione con fonemi in parole)
 - Rapida denominazione automatizzata (cioè recupero veloce di nomi appropriati per stimoli presentati)
- In ortografie più trasparenti (cioè lingue in cui il testo scritto è sempre letto nello stesso modo, con regole chiare per leggere le parole - ad esempio italiano, ceco, tedesco e lettone) lo specialista a volte parla anche della **PERCEZIONE VISIVA** colpita; si tratta di difficoltà nelle seguenti aree:
 - Discriminazione visiva (cioè la differenziazione tra stimoli simili, come lettere e segni simili)
 - Analisi visiva (cioè segmentare un tutto in parti)
 - Percezione dei cosiddetti gestalt (cioè insieme)
 - Percezione di figura e sfondo (cioè ciò che è parte principale di un quadro, quello che è meno rilevante)
- **La MEMORIA**: è caratterizzata da diverse aree, ma colpite più frequentemente sono quelle della memoria a breve termine e della memoria di lavoro:
 - **La memoria a breve termine** è necessaria per elaborare le informazioni visive e uditive per un breve periodo di tempo (ad esempio, per ricordare la pagina di un libro che si dovrebbe aprire, per ricordare un numero di telefono nel momento della chiamata, per ricordare cosa scrivere su un quaderno dopo aver letto su una lavagna). Quando la memoria a breve termine non funziona correttamente, le informazioni non possono essere neppure memorizzate nella memoria a lungo termine; questo significa che l' apprendimento richiede più tempo ed è più difficile quando ci affidiamo solo all' apprendimento mnemonico.
 - **La memoria di lavoro** combina le informazioni memorizzate in una memoria a breve termine e recuperate dalla memoria a lungo termine, quando si deve risolvere un certo problema (ad esempio, i calcoli matematici senza usare carta e penna, scrivere note a scuola, saggistica).
- **SEQUENZE**: significa lavorare secondo una certa sequenza, seguire particolari passi quando si deve risolvere un problema. I soggetti con dislessia a volte, quando devono seguire rigorosamente tali sequenze, hanno dei problemi (a volte conoscono il risultato, ma non

sanno come lo hanno raggiunto e non sono in grado di spiegarlo agli altri); ciò può anche essere collegato con una scarsa comprensione delle relazioni temporali.

Abbiamo esaminato diverse aree e difficoltà che sono a volte associate alla dislessia, ma è importante ricordare che il problema principale riguarda la lettura.

Quali sono **altri fattori importanti** riguardo la dislessia?⁷

- E' innata.
 - E' per tutta la vita.
 - E' genetico/ereditaria.
 - I problemi che provoca possono essere ridotti e/o moderati da un lavoro continuo e adeguato di riabilitazione nella lettura che di solito dura per la maggior parte della carriera scolastica dei vostri figli. Non esiste una cura per la dislessia.
 - E' collegata con competenze linguistiche e verbali, le persone con dislessia possono avere problemi in queste aree.
 - Le statistiche dicono che circa il 3-5% della popolazione scolastica è affetto da dislessia
 - Si rileva che i ragazzi hanno maggiore probabilità rispetto alle ragazze di avere la dislessia.
 - Quando i bambini non vengono aiutati in modo appropriato, possono sviluppare i cosiddetti sintomi secondari, cioè bassa autostima, bassa autocoscienza - la loro personalità può essere colpita da continui problemi a scuola, per un feedback negativo e per la loro impotenza !
- Tuttavia, la dislessia è anche collegata con alcuni **“aspetti positivi”**. Si dice che le persone con dislessia possono essere:
 - più creative
 - brave a visualizzare
 - brave a pensare in modo olistico
 - si dice che dislessia ha dato loro resistenza e hanno imparato ad essere testardi nel lavoro per raggiungere i loro obiettivi.

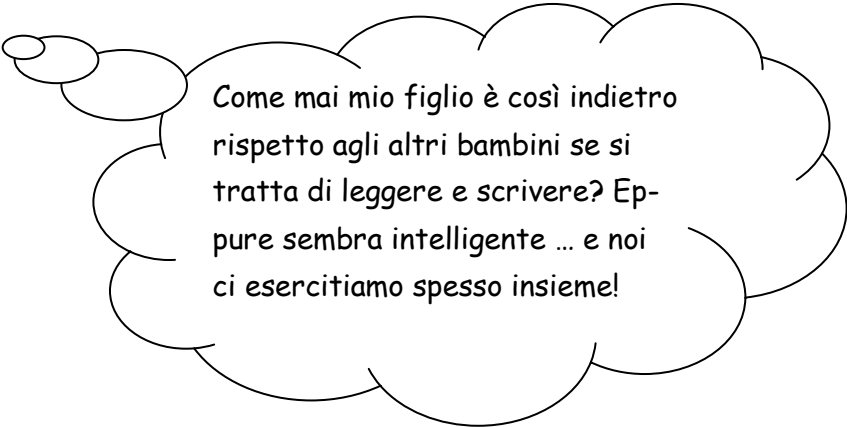
Conoscete, ad esempio, persone dislessiche famose e di successo?

- » Orlando Bloom (actor)
- » Tom Cruise (attore)
- » Whoopi Goldberg (attrice)
- » Keanu Reeves (attore)
- » Robin Williams (attore)
- » Pablo Picasso (artista)
- » Auguste Rodin (artista)
- » Andy Warhol (artista)

- » Muhammad Ali (pugile)
- » Magic Johnson (atleta)
- » Henry Ford (inventore e uomo d'affari)
- » William Hewlett (imprenditore)
- » Winston Churchill (primo ministro britannico)
- » John F. Kennedy (presidente USA)
- » Nelson Rockefeller (governatore e vice presidente USA)
- » Woodrow Wilson (presidente USA)
- » Agatha Christie (scrittrice)
- » Francis Scott Fitzgerald (autore)
- » Alexander Graham Bell (imprenditore)
- » Thomas Edison (inventore)
- » John Lennon (musicista – componente dei Beatles)
- » ... e vostro figlio

Come genitori, è probabile che voi siate stati i primi ad accorgervi dei problemi di vostro figlio. Potete non aver capito di che problemi si trattava, ma sicuramente avete notato che le abilità e le capacità di vostro figlio, il suo entusiasmo per l'apprendimento ed i suoi risultati scolastici, compresi i livelli di lettura e scrittura, non sembravano coincidere.

Anche se non siete educatori o psicologi esperto, siete sicuramente profondi conoscitori della vita di vostro figlio e del suo sviluppo negli anni.



Come mai mio figlio è così indietro rispetto agli altri bambini se si tratta di leggere e scrivere? Eppure sembra intelligente ... e noi ci esercitiamo spesso insieme!

Di seguito alcuni suggerimenti sugli aspetti da osservare nel comportamento di vostro figlio.

✓ **Indicatori (fattori di rischio) in età prescolare:**

- difficoltà ad imparare a parlare
- difficoltà ad imparare la pronuncia di alcuni suoni e/o parole
- uso di forme grammaticali inadeguate nel parlare
- problemi ad imparare poesie e rime
- difficoltà a ricordare informazioni
- scarso interesse nei numeri e nelle lettere
- basso interesse nei compiti scolastici

✓ **Indicatori (fattori di rischio) in età scolare:**

- difficoltà ad imparare a leggere, nonostante gli sforzi significativi fatti sia a scuola che a casa
- difficoltà a ricordare i nomi delle lettere
- difficoltà a sillabare
- difficoltà ad identificare alcune lettere (ad esempio, la prima e l'ultima lettera di alcune parole)
- difficoltà a creare rime
- difficoltà a sentire la differenza tra parole e/o sillabe simili
- difficoltà ad imparare a scrivere, nonostante gli sforzi significativi fatti sia a scuola che a casa
- difficoltà a ricordare la forma di alcune lettere
- difficoltà ad applicare le regole grammaticali
- scrittura disordinata
- difficoltà a ricordare liste di parole ed altre informazioni, istruzioni, poesie, ecc. (anche se il bambino ricorda molto bene le storie che gli vengono raccontate e/o quello che vede)
- difficoltà nell'orientamento spaziale e temporale
- errori come, ad esempio, confusione di parole e/ o lettere simili quando legge o scrive

Se osservate uno di questi elementi, non significa che vostro figlio abbia la dislessia. Significa solo che dovrete essere più attenti, supportarlo e dedicargli più tempo. Se ne osservate più di uno e il bambino non riesce a superare la difficoltà, nonostante il lavoro a scuola ed a casa, è il caso di parlare con uno specialista.

2. LA LEGISLATIONE ITALIANA

L'Italia ha una cultura ed una esperienza di lunga data nei confronti della inclusione dell'alunno con difficoltà nel percorso di scolarizzazione.

La legge 104 del 1992 è stata una pietra miliare, in termini di normativa, per attuare un percorso di inclusione nella scuola estremamente rispettoso delle esigenze di crescita personale dell'alunno con difficoltà, valorizzando le competenze del docente e le capacità di organizzazione della Scuola. La legge 104/92 è, pertanto, rivolta a dare risposte operative in termini sociali, di assistenza, di autonomia al lavoro e di istruzione all'area della disabilità.

In questi venti anni di applicazione della legge si è venuta a creare una cultura della integrazione e della inclusione molto raffinata e articolata. La Scuola ha supportato il soggetto disabile con attenzione, non trascurando quel comparto molto popolato di studenti non brillanti che, spesso, vanno incontro a insuccesso scolastico e a frequenti abbandoni della scuola. E' grazie alla sensibilizzazione operata da diversi settori sociali (associazioni, ecc), dalle nuove informazioni provenienti dalla ricerca scientifica e da una cultura della didattica rinnovata che il legislatore ha dato una risposta organica ed omogenea per il territorio nazionale nei confronti dell'alunno con disturbo di apprendimento. Tale risposta trova corpo nella legge 170 del 8 ottobre 2010: "norme in materia dei Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico".

La legge 170/2010 traccia le linee generali che devono trovare sviluppi applicativi nei diversi ambiti regionali perseguiti in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni e si compone di nove articoli; tra i più significativi:

- l'articolo 1 definisce i DSA nelle loro diverse forme (dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia) non paragonandole alle disabilità (legge 104/92), pur potendo costituire una importante limitazione per alcune attività di vita quotidiana.
- l'articolo 2, estremamente illuminante, pone l'accento al diritto alla istruzione dell'alunno dsa, che dovrà avvalersi di adeguate metodologie didattiche, di supporti di compenso, di una collaborazione scuola-famiglia-servizio sanitario. Viene indicata la necessità di una formazione dell'insegnante e, contemporaneamente, una sensibilizzazione della famiglia al fine di preservare lo sviluppo delle potenzialità di apprendimento ed il profilo personale dell'alunno.
- l'articolo 3 enfatizza il ruolo della scuola nella individuazione dei casi sospetti e nella tempestiva informazione alla famiglia. La famiglia, di conseguenza, viene responsabilizzata poiché deve seguire in proprio figlio per il percorso diagnostico presso il clinico di riferimento (SSN). Si crea, pertanto, un circolo virtuoso scuola, famiglia e servizio sanitario.
- L'articolo 5 sancisce il diritto per le persone con DSA all'uso di strumenti compensativi e dispensativi di flessibilità didattica, che sono sommariamente descritti più a livello di categoria generale che nello specifico.
- L'articolo 6 stabilisce la possibilità per i familiari di usufruire di orari di lavoro flessibili per l'assistenza nelle attività scolastiche a casa (limitatamente agli alunni del primo ciclo di primaria).
- L'articolo 7 qualifica il momento diagnostico e della prevenzione di concerto con il Ministero della Salute.

Questa legge apre uno scenario estremamente ricco di proposte e innovazioni per l'alunno DSA. Tale positività è vista nel coinvolgimento di tre istituzioni (scuola – famiglia -servizio sanitario),



centralizza l'alunno come persona, lo valorizza come studente con esigenze di apprendimento e lo considera cittadino che deve integrarsi nella società e nel mondo del lavoro. La legge non considera la condizione DSA fissa e cristallizzata ma una entità soggetta a nuovi apporti scientifici e, pertanto, suscettibile di risposte riabilitative ed educazionali rinnovabili. L'interpretazione operativa concessa dalla legge sembra esprimere, nella sua impalcatura generale, una risposta di buona governabilità della inclusione.

3. COME PARLARE CON IL VOSTRO BAMBINO DELLA SUA DISLESSIA

E' probabile che il vostro bambino sia il primo a rendersi conto di non essere in grado di leggere, scrivere e fare lo spelling, così come gli altri studenti nella sua classe. Non può conoscere la dislessia, ma è certamente consapevole del fatto che qualcosa non va.

Lexi Walters Wright è un autore americano che ha condiviso consigli su come parlare con i bambini della loro problematica; attraverso il suo sito web intende informare i genitori sui disturbi dell'apprendimento e sui problemi di attenzione (www.understood.org). Ecco cosa dice:

1. Trovate un momento tranquillo e piacevole (non quando il bambino è stressato per i suoi compiti) e riflettete insieme su come sta andando a scuola.
2. Spiegategli cos'è la dislessia, cioè una difficoltà ad imparare a leggere, che molte persone hanno. Il vostro bambino non è solo in questo. La dislessia non ha nulla a che fare con l'intelligenza; quindi, con il giusto intervento ed un adeguato sostegno, il vostro bambino può fare qualsiasi cosa nella sua vita.
3. Utilizzate un linguaggio preciso - se ad ogni difficoltà viene dato un nome specifico la cosa sarà più gestibile. Informare il vostro bambino circa la sua dislessia, deve essere l'inizio per ottenere aiuto strutturato a scuola, anche attraverso il Piano Educativo Individualizzato (PEI). Una volta che sappiamo il significato della parola dislessia, usiamolo per il suo bene!
4. Gli studenti con dislessia possono preoccuparsi che i loro insegnanti non stiano provando a fare abbastanza. Dite a vostro figlio che ora ci sono molti insegnanti che possono aiutare gli studenti con difficoltà di lettura ad avere successo. Ditegli inoltre che anche lui sarà coinvolto nello sviluppo del suo PEI e che la sua opinione sarà ascoltata.
5. Dite a vostro figlio che lo sosterrete sempre e ovunque - a casa, a scuola e nella comunità.
6. Specificate che quello che fate per lui lo fareste se un suo fratello o sorella avessero problemi e che i suoi fratelli comprendono la situazione.
7. Fate sapere a vostro figlio che spetta a lui decidere se e quando parlare della sua dislessia con persone provenienti da ambiti extra scolastici e che può spiegare agli altri che deve usare un metodo diverso per leggere ma che può imparare.
8. Rassicurate il bambino per il futuro. Ditegli che sarà in grado di raggiungere i suoi obiettivi nella vita con il duro lavoro e la determinazione. Se ha intenzione di andare all'università, assicurategli che i suoi sogni possono realizzarsi.

Anche se in alcuni paesi la dislessia è ancora poco nota, non c'è altro modo per ridurre al minimo gli stereotipi negativi, che fornendo informazioni chiare e precise. E' importante dimostrare che non pensate che il vostro bambino valga di meno a causa della sua dislessia. Il vostro bambino non è definito solo dalla sua dislessia - essa è solo una parte della sua personalità ed delle sue abilità. Prima il bambino riuscirà a capire ciò, migliore sarà la sua capacità di affrontare le varie situazioni educative e di vita.

Come parlare ai familiari sulla dislessia di vostro figlio

I genitori dovrebbero informare gli altri membri della famiglia della dislessia del proprio bambino, dal momento che appaiono chiare le sue difficoltà sia nelle attività di lettura che di scrittura. Parlarne apertamente ed utilizzare un linguaggio preciso trattando l'argomento dislessia, farà capire alla famiglia di cosa si tratta e quindi farà sì che lo stigma venga minimizzato.

Come parlare con gli insegnanti di vostro figlio della sua dislessia

Parlare con gli insegnanti di vostro figlio a scuola può essere un processo reciproco- gli insegnanti potrebbero avviare questa conversazione avendo rilevato la dislessia del bambino prima di voi genitori (che sarebbe logico, visto che la dislessia diventa evidente solo quando i bambini cominciano a leggere e scrivere a scuola).

Parlare con gli insegnanti di vostro figlio può avvenire in almeno tre modi:

- Si nota che il bambino è alle prese con la lettura e la scrittura a casa ed ha altri sintomi della dislessia. Si avvia una conversazione con gli insegnanti del proprio figlio e gli si dice quello che si è notato, chiedendo le loro osservazioni e le loro informazioni su questi temi. Se i docenti sono d'accordo nel confermare quello che si è notato, si decide in modo coordinato su come aiutare il bambino a scuola.
- Gli insegnanti del bambino vi informano sui segni e sintomi di dislessia che hanno notato. Bisogna quindi chiedere che cosa hanno osservato e quali sono le prove dei problemi di lettura. Verificate anche se hanno fatto uno screening e se hanno analizzato gli errori del vostro bambino (in lettura e scrittura). Se è così, chiedete una sintesi scritta dei loro risultati e chiedete interventi per migliorare la lettura.
- Se già sapete che il bambino ha la dislessia (ad esempio, grazie ad una valutazione precedente) informate gli insegnanti del bambino ed il dirigente scolastico e chiedete immediatamente un programma educativo individualizzato.

4 QUALI AIUTI A SCUOLA

A) QUANDO PREPARA I COMPITI PER LA SCUOLA

I compiti a casa possono essere “l’incubo” giornaliero del bambino dislessico e della sua famiglia; per questo motivo è utile seguire alcune indicazioni per rendere i compiti utili all’apprendimento invece che un motivo di scontro tra i genitori e il ragazzo.

Il principale obiettivo dei compiti scolastici è quello di approfondire qualcosa che si è già appreso a scuola.

Se il compito è troppo difficile sarebbe opportuno parlarne con l’insegnante. In caso contrario il ragazzo si sentirebbe frustrato davanti a compiti troppo difficili o troppo lunghi per le sue forze.

Le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia - anche sui compiti a casa – devono essere sempre indicate nella progettazione del PDP, tra queste: modalità di assegnazione dei compiti (ad esempio attraverso fotocopie, su file digitale, registrazioni, ecc.); quantità di compiti assegnati; modalità attraverso cui il lavoro scolastico a casa può essere realizzato e poi presentato a scuola (uso di strumenti informatici, presentazioni con mappe, uso di PowerPoint, ecc.).

Alcuni consigli utili per i genitori:

1. Lettura

La lettura quotidiana è importante per arricchire il vocabolario e per migliorare la comprensione dei testi ma, considerato che per i bambini con dislessia questa attività è particolarmente gravosa, una buona soluzione è quella di fornire loro i libri in formato digitale o, in alternativa, digitalizzarli con lo scanner per poi consentirgli di “leggerli con le orecchie” grazie al computer e alla sintesi vocale. Questo sarà un ottimo esercizio di lettura.

Se non si dispone di tali strumenti, un’alternativa per evitare eccessivo affaticamento e frustrazione è quella di intervenire leggendogli ad alta voce i testi; ciò può aiutare il ragazzo ad apprezzarne i contenuti e ad arricchire il vocabolario.

2. Scrittura

Nei componimenti scritti, prima che inizi, può essere utile aiutare il ragazzo, oralmente, a sviluppare le idee secondo un ordine logico e magari strutturarle in una mappa (nel tempo imparerà a farla in autonomia).

Nell’esecuzione dei compiti scritti, è importante incoraggiare il ragazzo a produrre, con calma, compiti di buona qualità piuttosto che cercare di finire tutto male e in fretta. Anche per questo motivo, per i componimenti scritti, soprattutto in presenza di disgrafia e disortografia, è opportuno utilizzare un PC dotato di un semplice programma di videoscrittura con correttore

ortografico, anche se non si dispone di software specifici, ancora meglio se dotato di un software di sintesi vocale.

3. Uso di Indici testuali

Tutti i libri sono caratterizzati da una impaginazione volta a valorizzare alcuni elementi del contenuto: titoli in grassetto, evidenziazioni, box colorati, figure.

Tutti questi elementi sono gli indici testuali e sono molto utili per comprendere il contenuto del testo senza doverlo leggere, o dovendo leggere solo alcuni elementi.

Aiutare i ragazzi con DSA a conoscere bene i libri che deve usare, in modo che aprendo la pagina possa trovare immediatamente gli elementi che l'aiuteranno a capirne i contenuti, gli renderà lo studio molto più facile.

4. Organizzare il momento dei compiti

- **Routine.** E' utile programmare una routine quotidiana nell'esecuzione dei compiti scolastici a casa, ad esempio, una programmazione scritta appesa vicino alla scrivania sarebbe la cosa più indicata.
- **Pianificazione.** Si potrebbe costruire insieme a lui una griglia con l'indicazione delle varie materie (eventualmente rappresentate con dei simboli che ne facilitino la memorizzazione) e della loro distribuzione nella settimana. Il ragazzo potrebbe altresì essere incoraggiato a creare formulari, schemi, mappe che gli possano servire come supporto.
- **Organizzare i materiali.** I materiali dovrebbero poi essere suddivisi per materia e, possibilmente, organizzati in un contenitore ad anelli; utilizzare colori diversi per materia inoltre lo aiuterà molto.
- **L'ambiente.** Il luogo dove si studia deve essere tranquillo, con ampio spazio di lavoro e tutto il materiale a disposizione (matite, carte geografiche, computer, dizionari digitali, enciclopedie multimediali, internet, ecc.).
- **Gestione del tempo.** E' molto importante dividere i compiti in parti eseguibili in tempi ragionevoli facendo anche delle pause. Il ragazzo dislessico spesso si scoraggia se la quantità di compiti è eccessiva.
- **Istruzioni.** Se il ragazzo non scrive sul diario in modo accurato i compiti assegnati, è opportuno chiedere aiuto ai compagni o chiedere all'insegnante di dargli indicazioni scritte.
- **Comunicazioni con gli insegnanti.** È opportuno intensificare sempre i rapporti tra i docenti e le famiglie di alunni e studenti con DSA, al fine di una maggiore sinergia di azione.
- **Feedback.** Quando il ragazzo completa in modo soddisfacente i compiti, è molto importante gratificarlo e apprezzare il lavoro svolto. Anche quando sbaglia, invece di sottolineare gli errori, bisognerebbe riflettere insieme a lui sulle strategie che possono

aiutarlo a superare o ad aggirare le sue difficoltà.

- **Tempo libero.** La programmazione non deve occupare tutto il tempo, è necessario infatti lasciare spazio anche alle attività extra scolastiche (sport, amici, ecc.)

B) QUANDO IMPARA A SCUOLA...

- I genitori dei bambini con diagnosi di DSA devono chiedere alla scuola e agli insegnanti che si attivino per predisporre per i loro figli innanzitutto un Piano didattico personalizzato (PDP).
- Il Piano è un documento che deve essere scritto dagli insegnanti, dopo essersi confrontati con gli specialisti che seguono l'allievo e i genitori. Lo scopo di questo documento è di dichiarare quali sono le strategie e gli strumenti che la scuola intende mettere in atto per meglio favorire l'apprendimento dello studente senza modificare i contenuti del programma scolastico, che rimangono gli stessi della classe.
- La scuola deve mettere a disposizione del ragazzo un PC, possibilmente all'interno della classe.
Gli insegnanti devono predisporre per lui degli strumenti alternativi per l'apprendimento delle varie discipline, come ad esempio mappe concettuali, schemi, ecc. e devono consentirgli di usarli in classe e a casa.
- I genitori devono inoltre chiedere che durante i compiti in classe il ragazzo abbia a disposizione una serie di strumenti compensativi e che venga dispensato da alcune attività quali ad esempio leggere ad alta voce in classe, essere interrogato a sorpresa, memorizzare le tabelline, ecc. Devono consentirgli di allungare i tempi di consegna dei compiti scritti sia durante l'anno che durante gli esami finali di ogni ciclo. Gli stessi accorgimenti infatti devono essere previsti per tutti gli esami finali.

C) STRUMENTI COMPENSATIVI

Vengono denominati strumenti compensativi dei mezzi più efficaci per "compensare" le funzioni deficitarie. Gli strumenti compensativi, sia quelli ad alta che quelli a bassa tecnologia, sono utili sia per compensare le difficoltà dei ragazzi che per valorizzare le loro abilità e il loro potenziale. Quando vengono utilizzati in modo efficace, personalizzato e strategico, diventano fondamentali per accompagnare i ragazzi in un percorso di autonomia.

Tra essi, oltre a quelli che prevedono l'uso della tecnologia, vi sono:

- mappe concettuali
- mappe mentali
- tavola pitagorica
- registratore
- calcolatrice
- schemi e tabelle (ad esempio per le regole grammaticali o di geometria)

D) USO DELLA TECNOLOGIA (ICT)

- Tra gli strumenti compensativi suggeriti per i ragazzi con DSA un grande rilievo viene attribuito alle nuove tecnologie; gli strumenti tecnologici, infatti, semplificano l'attività svolgendo una serie di operazioni automatiche che l'alunno dislessico ha difficoltà a eseguire.
- L'uso del computer non deve, però, diventare un marcatore di differenza, ma deve poter essere uno strumento di lavoro tanto a livello individuale che a livello di gruppo.
- In particolare si suggeriscono:

Word processor	Editor di testo con correttore ortografico e sintesi vocale
Sintesi vocale/ digitali/Dizionari enciclopedie multimediali	Testi ed Consente l'ascolto di un testo digitale importato nel computer
Scanner/OCR	Software che traduce l'immagine acquisita da uno scanner in testo
Riconoscitore vocale	Attraverso un microfono, questo tipo di software trasforma le parole pronunciate in testo digitale.
Internet	È una grande risorsa di materiale accessibile; è possibile leggere i contenuti attraverso la sintesi vocale

5. ISTRUZIONI PER LA LETTURA

Introduzione

Quando vostro figlio inizia ad andare a scuola, impara a leggere. Successivamente la lettura non è oggetto, ma mezzo di apprendimento. Quindi è importante che i genitori capiscano che la lettura e l'apprendimento della stessa non sono eventi naturali nello sviluppo del bambino. Imparare a leggere è un processo che un bambino migliora grazie a due competenze: lo sviluppo del linguaggio e la decodifica dei testi. Se una di queste due cose è carente, allora la persona non può imparare a leggere. Per fortuna, pochissime persone hanno problemi così gravi da non poter imparare a leggere.

Istruzioni per la lettura

Oggi abbiamo fortunatamente una buona comprensione di come insegnare a leggere, grazie alle numerose e valide ricerche fatte su lingue come l'estone, il lettone, l'italiano, l'inglese e molte altre lingue che si basano su una connessione lettera-suono.

Il linguaggio alfabetico è quello che utilizza i simboli chiamati lettere per rappresentare i suoni della lingua. Se vostro figlio capisce la lingua, può imparare a leggere imparando a vedere le relazioni (specifiche per ogni linguaggio) tra lettere e suoni.

La ricerca condotta da Tunmer e Hoover nel 1992 considera come la lettura viene acquisita e suggerisce le abilità cognitive specifiche coinvolte nella lettura effettiva. Oggi capiamo che, mentre le capacità cognitive o abilità fisiche (come la memoria, l'orientamento, i movimenti oculari) sono essenziali per la lettura, migliorando solo queste abilità, non si insegna la lettura stessa. È molto importante conoscere e saper insegnare lettura e scrittura.

Il rapporto di lettura nazionale 2000

Da una ricerca condotta negli Stati Uniti è emersa una conclusione importante, ovvero che l'unico approccio efficace di lettura è "l'istruzione specifica di lettura diretta" – cioè la lettura basata sulla fonologia che coinvolge cinque componenti del processo di lettura ed è specificamente orientata alle esigenze di uno studente.

È molto importante per noi capire che l'obiettivo finale di imparare a leggere il testo è quello di comprendere (nel senso del linguaggio) il testo, cioè quello che viene chiamato di solito comprensione della lettura.

Le cinque componenti per una buona lettura

Dopo aver valutato la ricerca sulla lettura e tutte le diverse idee riguardanti il processo di lettura, si è deciso che le principali componenti del processo di lettura sono:

1. **La CONSAPEVOLEZZA FONEMICA:** questo è il processo mediante il quale il lettore capisce che le parole sono costituite da suoni separati e la persona ha la capacità di capire la differenza tra loro e



di manipolare questi suoni. Questa capacità è la base di un principio alfabetico - il principio, interiorizzato dal lettore, che dice che ogni suono del linguaggio è rappresentato da una lettera o da una serie di lettere.

2. La FONETICA: è la capacità di rappresentare ogni suono della lingua con una lettera o più lettere. Un bambino dovrebbe capire i suoni separati che vengono combinati per formare parole. Una persona che può fare questo, può facilmente sondare le parole scritte che lui / lei non ha mai visto o sentito prima.

3. La SCIOLTEZZA (fluency): la capacità di decodificare un testo con precisione, in modo rapido e con una corretta espressione.

4. IL VOCABOLARIO - sono le parole che le persone devono sapere per essere in grado di comunicare e leggere. Il vocabolario ha due parti - vocabolario orale/parlato e vocabolario scritto. Il vocabolario è molto importante per la comprensione della lettura - senza capire le parole di una lingua non c'è modo di capire ciò che si sta leggendo.

Metodi per aumentare il vocabolario

- Potete aiutare ad ampliare direttamente o indirettamente il vocabolario del bambino. Direttamente si può sostenerlo per imparare nuove parole e termini che compaiono nei libri di testo e nei dizionari della scuola di vostro figlio. Indirettamente si può ampliare il vocabolario del bambino leggendo per lui o quando legge da solo.
- Un altro modo per espandere il vocabolario può essere quello di ascoltare gli audio libri oppure ascoltarli con sintesi vocale.

5. La COMPrensIONE: è il fine della lettura perché, senza comprendere, la decodifica delle parole è un processo inutile.

*Uno specialista nel trattamento dei disturbi dell'apprendimento
potrà aiutare il vostro bambino a migliorare
nelle cinque componenti necessarie per una buona lettura.*

Il lavoro del PNR ha portato a capire che un buon programma di lettura dovrebbe avere queste componenti:

- Istruzioni esplicite nelle consapevolezza fonemica
- Sistematica istruzione fonetica
- Metodi per migliorare la scioltezza
- Metodi per migliorare la comprensione
- Lettura orale guidata
- Tecniche per costruire il vocabolario.



Ogni programma efficace dovrebbe esplicitamente insegnare i cinque componenti della lettura e includere le sei istruzioni. Se uno di questi componenti è mancante o non trattato direttamente, il programma di insegnamento della lettura non sarà così efficace.

Valutazione - Come sta procedendo l'apprendimento di vostro figlio ?

Anche se queste componenti sono presenti, è importante che il suo livello di lettura sia valutato di frequente nei primi anni di scuola. Non è sufficiente fare solo i test formali una o due volte l'anno. La valutazione deve essere frequente ed i risultati registrati.

Come sapere se il bambino ha difficoltà con la lettura

Per la maggior parte dei genitori è del tutto evidente che il loro figlio ha problemi a scuola. Si sa che i suoi voti sono bassi, che non fa i compiti e che si rifiuta di andare a scuola. A volte, però, non è così ovvio.

Vi proponiamo alcuni modi facili per capire se il vostro bambino ha problemi.

- **Ascoltare regolarmente il bambino leggere**

Se ha difficoltà a leggere un libro fatto per la sua età, si dovrebbe parlare con l'insegnante.

- **La difficoltà possono essere notate in diversi modi; qui ne indichiamo due:**

- 1 Il bambino fa più di 10 errori per ogni 100 parole che legge in testi già letti a scuola.
- 2 Il bambino fa lo stesso errore in modo coerente e sembra non ricordare una parola di ciò che ha appena letto. Ad esempio, il bambino ha appena decodificato una parola con tanta fatica e poi nelle frasi successive rilegge la stessa parola con grande difficoltà di nuovo.

- **Guardate regolarmente il lavoro scritto del bambino**

Anche se vi rendete conto che vostro figlio fa degli errori e può essere superficiale, se vedete che scrivere per lui è troppo "impegnativo", prima di rimproverarlo di essere pigro, sarebbe opportuno parlare con i suoi insegnanti per scoprire se anche a scuola hanno notato gli stessi problemi.

Che cosa si può o si potrebbe chiedere?

Se vostro figlio ha problemi con la lettura che si manifestano sia a casa che a scuola, sarebbe opportuno rivolgersi ad un esperto per una valutazione.

6. SENTIMENTI ED EMOZIONI - IL BAMBINO HA BISOGNO DI SPERIMENTARE IL SUCCESSO E CREDERE IN SE STESSO

Il percorso di apprendimento del vostro bambino sarà pieno di lotte e successi. Insieme sperimenterete una serie di emozioni per affrontare le sfide e superare le difficoltà. Oltre a lottare per vostro figlio e sostenere i suoi progressi accademici è necessario però occuparsi anche del suo e del vostro benessere emotivo.

Ecco alcune idee su come aiutarlo a rafforzare la motivazione e la fiducia e diventare uno studente indipendente ed autonomo.

Conoscenza dell'argomento

Prendetevi il tempo per conoscere la dislessia e comprendere appieno come funziona il cervello e di quali strutture di supporto un bambino ha bisogno per imparare a leggere. Può significare fare un'intensa attività di ricerca, parlando con gli specialisti, frequentare corsi o unirsi ai gruppi. Più informazioni si hanno meglio è. Così facendo si potrà cercare aiuto e sostenere il vostro bambino.

Responsabilizzare il bambino

Come genitore si può aiutare il bambino a capire che cosa vuol dire avere la dislessia e come questo possa influenzare il suo apprendimento. Gli si può mostrare che, anche se il percorso di apprendimento può essere una strada accidentata, egli potrà imparare a leggere e avere successo sia a scuola che nella vita. Si riuscirà a farlo attraverso le seguenti modalità:

- Spiegare. Descrivere al bambino come funziona il cervello e perché ha difficoltà con la lettura, lo aiuta a capire che la dislessia non è un difetto e le sue difficoltà non sono dovute a una mancanza di impegno o alla testardaggine. Comprendere la natura dei problemi di lettura aiuterà vostro figlio nello sviluppo di una positiva immagine di sé ed a guadagnare autostima.
- Dare speranza. Utilizzare esempi positivi di persone con dislessia. Si può dimostrare che la dislessia non impedisce di avere un grande successo.
- Fornire strumenti. Mostrare al bambino le diverse risorse disponibili.
- Assistere. Far sapere al bambino sa che si è presenti e lo si sosterrà qualsiasi cosa accada.
- Essere pazienti.



Costruire autostima

Dislessia non è la sola parola da usare quando pensate e parlate di vostro figlio. Il bambino è molto più che il modo in cui impara a leggere, ha molti meravigliosi attributi, talenti e competenze. Quindi bisogna:

- Mostrare al bambino che è prezioso ed ha molto da offrire
- Coinvolgerlo nelle decisioni della famiglia
- Trovare attività divertenti da fare insieme, come famiglia
- Fargli fare le cose che gli piacciono
- Credere nei suoi sogni e aiutarlo nella loro realizzazione.
- Notare ed annotare quando il bambino mostra un atteggiamento positivo, lavora sodo, fa progressi, rischia.
- Fargli i complimenti e celebrare sia grandi che piccoli successi

Promuovere una mentalità di crescita

Tutti i bambini si fanno un'idea della loro intelligenza. Lo psicologo della Stanford University Carol Dweck ha scoperto che alcuni bambini vedono l'intelligenza come qualcosa di fisso e gli altri come qualcosa che può crescere e cambiare. I bambini con una mentalità di crescita mostrano un atteggiamento positivo verso l'apprendimento e sono disposti a fare uno sforzo maggiore. Potete aiutare il vostro bambino a sviluppare una mentalità di crescita e fargli capire che è responsabile della propria crescita intellettuale. Credendo nella possibilità di avere successo aumenta la motivazione, attraverso:

- L'esplorazione condivisa di come funziona il cervello e di come avviene l'apprendimento, nonché di come gestire le emozioni.
- L'insegnamento della metacognizione. Quando il bambino imparerà a pensare al suo stesso pensiero, prenderà coscienza di quello che sa o non sa, scoprendo quali strategie aiutano meglio ad imparare, iniziando ad usare l'autovalutazione ed a farsi domande per meglio indirizzare l'apprendimento.
- Il coinvolgimento del bambino nella definizione degli obiettivi e nella pianificazione.
- L'aumento della capacità di assunzione dei rischi. Spiegare che fare errori e fallire fa parte dell'apprendimento. La cosa importante è cercare di non mollare e di imparare dai nostri errori.



- Il mostrare che l'impegno e la pratica continua contribuiscono al successo dell'apprendimento. Utilizzare esempi di altri settori della vita, ad esempio i bambini che imparano a camminare, andare in bicicletta, gli adulti a guidare le autovetture, cantanti o ballerini ad eseguire le performance. Rivisitare le storie di successo di personaggi famosi con dislessia.
- Il far sapere che l'apprendimento richiede tempo. Il successo non arriva durante la notte. Ricordare loro che durante l'apprendimento ci saranno diversi livelli di successo e di difficoltà. Concentrarsi sulla crescita.

Insegnargli ad auto-promuoversi ed a farsi valere

Come genitore si spera sempre il meglio per il vostro bambino e si fa in modo che ottenga l'aiuto ed il supporto necessari per il successo. Nel lungo periodo però si desidera che sia il proprio figlio ad avere la forza e la conoscenza necessari per sfarsi valere, trovando ed utilizzando i giusti metodi. Bisogna dunque incoraggiare il proprio figlio a:

- Porre domande
- Saper chiedere aiuto.
- Parlare della sua dislessia, ad esempio guardando video. Quando ad un bambino viene facile parlare di dislessia, è ancora più facile accettare la situazione e spiegarla agli altri.
- Utilizzare le risorse esistenti in modo indipendente. Una volta a conoscenza delle possibilità, il bambino non dovrà aver bisogno di aspettare che qualcuno lo faccia per lui, ma potrà cercare, scegliere ed utilizzare da solo i diversi strumenti esistenti.
- Conoscere i suoi diritti. A seconda dell'età il bambino potrà acquisire familiarità con la legislazione e con i suoi diritti.

Prendetevi cura di voi

Essere un genitore di un bambino con dislessia può essere emotivamente stancante, soprattutto se non si ottiene il necessario aiuto dal sistema educativo. Per riuscire ad aiutare il proprio figlio è necessario prima prendersi cura di se stessi.

- Non abbiate paura di chiedere aiuto. Non dovete fare tutto da soli.
- Non abbiate paura di chiedere consulenza professionale se ne sentite il bisogno.
- Trovate il tempo per voi stessi. Fate le cose che vi piacciono; solo così vi potrete "ricaricare".



- Assicuratevi di riposarvi abbastanza, di mangiare bene e di fare esercizio fisico. Ciò contribuisce a mantenersi fisicamente sani e forti.
- Non sentitevi in colpa. Nessuno è perfetto. Voi state facendo il possibile, quindi abbastanza.
- Divertitevi!

REFERENZE

Anthony, J. L., Lonigan, C. J., Driscoll, K., Phillips, B. M., & Burgess, S. R. (2003). Phonological sensitivity: A quasi-parallel progression of word structure units and cognitive operations. *Reading Research Quarterly*, 38(4), 470-487.

Baddeley, A. (2007). *Working Memory, Thought, and Action*. New York: Oxford University Press.

Baumel, J. *Survival tips for parents: when the going gets rough, taking care of yourself can help you take care of your child*. Retrieved 10. 1. 2015 from <http://www.greatschools.org/special-education/support/563-survival-tips-for-parents.gs>.

Beneventi, H., Tønnessen, F. E., Ersland, L., & Hugdahl, K. (2010). Executive Working Memory processes in dyslexia: Behavioral and fMRI evidence. *Scandinavian Journal of Psychology*, (51), 192-202.

Blachman, B. A. (1994). What we have learned from longitudinal studies of phonological processing and reading, and some unanswered questions. *Journal of Learning Disabilities*, 27 (5), 287.

Brunswick, N., McDougall, S., & de Mornay Davies, P. (2010). *Reading and Dyslexia in Different Orthographies*. East Sussex, Oxford: Psychology Press.

Demonet, J.-F., Taylor, M. J., & Chaix, Y. (2004). Developmental dyslexia. *The Lancet*, 363(May 1), 1451-1460.

Everatt, J., Steffert, B., & Smythe, I. (1999). An Eye for the Unusual: Creative Thinking in Dyslectics. *Dyslexia*, (5), 28 - 46.

Galuschka, K., Ise, E., Krick, K., & Schulte-Körne, G. (2014). Effectiveness of Treatment Approaches for Children and Adolescents with Reading Disabilities: A Meta-Analysis of Randomized Controlled Trials. *PLoS ONE*, 9(2), e89900. doi:10.1371/journal.pone.0089900.

Gathercole, S. E., & Holmes, J. (2014). Developmental Impairments of Working Memory: Profiles and Interventions. *Perspectives on language and literacy*, 40(2), 36-39.

Mather, N., & Wendling B. J. (2012). *Essentials of Dyslexia Assessment and Intervention*. New Jersey: John Wiley and Sons.

Menghini, D., Finzi, A., Caresimo, G. A., & Vicari, S. (2011). Working Memory Impairment in Children With Developmental Dyslexia: Is it Just a Phonological Deficit? *Developmental Neuropsychology*. 36(2), 199-213.

National Institute of Child Health and Human Development. (2000). *Report of the National Reading Panel. Teaching children to read: an evidence-based assessment of the scientific research literature on reading and its implications for reading instruction*. Retrieved 21. 12. 2014 from <http://www.nichd.nih.gov/publications/nrp/smallbook.htm>.

Nicolson, R. I., & Fawcett, A. J. (2008). *Dyslexia, Learning, and the Brain*. Cambridge, London: Massachusetts Institute of Technology.

Palmer S. (2000). Working memory: A developmental study of phonological recoding. *Memory*, 8(3), 179-193.

Pickering, S. J. (2001). The development of visuo-spatial working memory. *Memory*, 9(4/5/6), 423-432.

Put Reading First. The Research Building Blocks for Teaching Children to Read. Kindergarten Through Grade 3. (2003) Second Edition, June 2003, National Institute for Literacy, 22.

Reid, G. (2003). *Dyslexia: A Practitioner's Handbook*. Chichester: John Wiley & Sons.

Shaywitz, S. (2005). *Overcoming Dyslexia*. Toronto: Random House.

Snowling, M. J. (2000). *Dyslexia*. Oxford, Malden: Blackwell Publishers.

Stein, J. (2001). The Magnocellular Theory of Developmental Dyslexia. *Dyslexia*. (7), 12-36.

Stein, J., & Kapoula, Z. (2012). *Visual Aspects of Dyslexia*. Oxford: Oxford University Press.

The Yale Center for Dyslexia and Creativity. Retrieved 10. 1. 2015. from <http://dyslexia.yale.edu/parents.html>.

Torgesen, J. K., Alexander, A. W., Wagner, R. K., Rashotte, C. A., Voeller, K. K. S., & Conway, T. (2001). Intensive remedial instruction for children with severe reading disabilities? Immediate and long-term outcomes from two instructional approaches. *Journal of Learning Disabilities*, 34(1), 34.

Tunmer, W. E., & Hoover, W. A. (1992). Cognitive and linguistic factors in learning to read. In Gough, P. B., L. C. Ehri, L. C. , & Treiman, R. (Eds.). *Reading Acquisition*. Hillsdale, NJ: Earlbaum, pg. 175 -2014.

Vellutino, F. R., Fletcher, J. M., Snowling, M. J., & Scanlon, D. M. (2004). Specific reading disability (dyslexia): what have we learned in the past four decades? *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 45(1), 2-40.

Wright, L. W., (2014). *8 Tips for Introducing Dyslexia to Your Child*. Retrieved from <https://www.understood.org/en/learning-attention-issues/child-learning-disabilities/dyslexia/8-tips-for-introducing-dyslexia-to-your-child>.

**“Empowering Parents for Support of Their Children with Dyslexia
Manual for parents”**

Autori (in ordine alfabetico):

Terje Äkke (EE)

Eva Birzniece (LV)

Eha Kondratjev (EE)

Lenka Krejčová (CZ)

Kadi Lukanenok (EE)

Ene Mägi (EE)

Brunella Pasquino (IT)

Aurora Puccio (IT)

Thomas Schmit (LV)

Sirje Torim (EE)

Publicato a Maggio 2015 da:

Latvijas Disleksijas Biedriba, Eesti Lugesisühing, DYS-centrum® Praha o.s., CO.RI.S.S. (Cooperative Riunite Socio Sanitarie)